



## Monsignor Lugano: «È fondamentale il ruolo educativo di famiglia e scuola»



Monsignor Lugano, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale del tempo libero, turismo e sport

**C**ome migliorare il rapporto tra il cittadino e lo sport?

Come far diventare quest'ultimo, veicolo di aggregazione e di formazione? Ne parliamo con monsignor Piergaetano Lugano, da pochi mesi direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale del tempo libero, turismo e sport. «Ritengo - precisa il sacerdote - che per vincere quel tasso di sedentarietà emerso dai dati della ricerca sia necessario dare motivazioni non solo di benessere fisico ed individuale, ma riscoprire il ruolo che lo sport può avere per la società. Davanti a fenomeni purtroppo sempre più frequenti di disinteresse per il valore etico dell'attività fisica è necessario superare l'individualismo, il vitalismo e l'aspetto economico, spesso unica voce determinante, cercando di porre attenzione soprattutto al rapporto tra giovani e sport, partendo dalle loro aspettative e non dalle illusioni degli adulti». «Fondamentale - afferma monsignor Lugano - è il ruolo educativo non solo della famiglia ma anche della scuola, per contribuire alla maturazione dei valori che formano la persona e la sua capacità relazionale». Pratica sportiva come scuola di vita, insomma. Importanti sotto questo aspetto le varie attività promosse da parrocchie e associazioni ecclesiali «in cui - dice ancora monsignor Lugano - emerge la valenza spirituale dello sport. Solamente un esercizio fisico costante, non gravato da costi elevati, rispetta pienamente il diritto della persona a migliorarsi anche qualitativamente, secondo canoni propri dell'agire virtuoso». (Ros. Cap.)

Una ricerca della Fondazione Roma Europea, presentata mercoledì scorso, rileva l'ampio divario ancora esistente rispetto alle medie dell'attività fisica nel Continente

# I romani e lo sport: popolo di sedentari

DI ROSARIO CAPOMASI

**R**omani e laziali, popolo di "pigroni". È quanto emerge da uno studio della Fondazione Roma Europea, costantemente impegnata nel monitoraggio e censimento delle più importanti realtà sociali che caratterizzano la capitale e il Lazio. La ricerca, presentata mercoledì scorso, ha rilevato un progressivo aumento della sedentarietà a discapito dell'attività fisica. Roma e la sua regione sono lo specchio di quanto accade anche a livello nazionale: sebbene dal 1997 al 2003 sia aumentato notevolmente il numero di cittadini che pratica attività sportiva continuativa, soprattutto al Nord - con la Lombardia in testa - è ancora ampio il divario italiano rispetto ai dati delle medie europee, e cioè dieci-venti punti. Per quanto concerne la nostra regione in particolare, su circa 5 milioni e 100 mila abitanti di 3 anni e oltre, i sedentari sono più di 2 milioni e 400 mila (47,5%) mentre quasi 2 milioni e 700 mila svolgono attività fisico-sportiva in modo occasionale o continuativo: tra questi, i praticanti tesserati alle federazioni sportive e discipline associate riconosciute dal Coni sono circa 250 mila (5%). Rispetto alle regioni con maggiore percentuale di sedentarietà, Sicilia e Campania, il Lazio presenta un poco lusinghiero vantaggio di dieci punti circa. Le ultime proiezioni Istat del 2005 fanno emergere però dati più confortanti: è aumentata del 3,3% la pratica sportiva continuata, contemporaneamente ad una riduzione del numero dei "pantofolai", -5,3% rispetto al 2003.

Luci ed ombre, quindi, nella situazione della Capitale. Senza dubbio la "luce" che risplende di più è quella che si riferisce al tasso di polisportività: Roma, grazie alla presenza sul territorio delle varie federazioni e della Scuola dello Sport, realtà che fanno conoscere e incoraggiano la pratica sportiva, è addirittura in questo ambito la seconda provincia nazionale dopo Imperia e prima di Catania. «Questi dati dimostrano - spiegano alla Fondazione, presieduta da Giuseppe De Rita - quanto sia importante non rimandare più la realizzazione dell'Osservatorio sportivo del Lazio, previsto nella legge regionale, ma ancora alla fase embrionale. Uno strumento fondamentale per

diffondere a livello capillare, attraverso Comuni, municipi e persino quartieri, una concezione di sport più "europea" e molto vicina a quegli interventi in merito, auspicati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità».

Veniamo ora ai dati sulle dimensioni del sistema sportivo. Le società sportive del Lazio affiliate alle Federazioni o alle discipline associate sono circa 5 mila, gli operatori sportivi territoriali circa 81 mila (58 mila dirigenti-societari, 16 mila tecnici, 7 mila ufficiali di gara); circa 12 mila invece è il numero degli impianti sportivi su un totale nazionale di circa 150 mila. Ad

utilizzare la loro disponibilità concorrono nella regione 250.000 praticanti tesserati, 180.000 dei quali localizzati a Roma, la cui provincia, nella graduatoria nazionale per densità di tesserati, è all'80° posto. È chiaro che non tutti gli sport raggiungono lo stesso livello di diffusione: a livello nazionale il totale dei praticanti tesserati dalle 22 federazioni più piccole non raggiunge l'1% del totale di tutte le altre. In tal senso, per densità di operatori, Roma supera Milano e il suo indice di polisportività dimostra che nella Capitale il sistema sportivo è molto variegato, grazie anche alla presenza capillare degli uffici nazionali delle varie

Federazioni e della Scuola dello Sport. Tra le discipline più diffuse il calcio è il re incontrastato (oltre 40.000 tesserati) mentre pallacanestro e pallavolo seguono distaccate con 15 mila tesserati ciascuna. Al quarto posto gli sport equestri (10 mila) precedono atletica leggera, tennis e il gruppo che comprende lotta, judo, karate, arti marziali, che registra un numero compreso tra 9 mila e 10 mila tesserati.

## la scheda

### Gli "over 15" prevalgono tra i praticanti

Secondo i dati relativi al Lazio, elaborati da Istat (2005) e ufficio di statistica del Coni, il 23,9% dei cittadini svolge attività sportiva continuativa, il 33,9% è incostante, mentre la percentuale dei sedentari è del 42,2%. La spesa totale, secondo le stime di Nomisma del 2001, sarebbe di circa 3 miliardi di euro, di cui l'80% a carico dei praticanti mentre quella pubblica ammonta a 300 milioni di euro. Le fasce con più alto livello di pratica continuativa sono quelle scolari (11-14 anni) anche se si registra una certa crescita nella fascia 15-17 anni per i maschi e in quella 18-24 per le ragazze.

Nella provincia di Roma ci sono circa 9.000 spazi sportivi rispetto ad un totale regionale di 13.500: su 3,8 milioni di abitanti 80.000 fanno gare sportive nel Lazio, 50.000 invece vanno anche all'estero, altri 270.000 fanno gare ufficiali e non ufficiali solo nell'ambito del territorio della provincia. (R. C.)

